

NOVEMBRE

1927

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



Carlo Dolci - SANTA CECILIA - (Dresda - Pinacoteca)

Cronaca Parrocchiale

ATTORNO AI CIPRESSI

Novembre! mese di profondo e ineffabile mestizia! La natura si spoglia dei bei colori che il raggiante sole estivo aveva conferito ai fiori. La campagna si fa squallida, aride foglie si ammucchiano. In un muto ma eloquente linguaggio la natura par ci dica: « Vi sovven- ga, chiunque siate, ricchi e poveri, grandi o piccoli, scienziati od ignoranti, in una parola tutti in universale, ciascuno in particolare; vi sovven- ga che come a me così a voi, alla primavera, all'estate, all'autunno scenderà l'inverno, la morte ».

E ben opportunamente, la S. Chiesa dedica il mese che incominciamo alla devozione dei Morti. Non però coll'unico scopo che avessimo a prepararci alla nostra dipartita da quaggiù ma anche perchè: « Santo e salutare è il pensiero di pregare per i morti affinchè vengano assolti dai loro peccati ».

E è da ritenersi per certo che il buon popolo di Pioltello, accogliendo l'invito della Chiesa e seguendo l'impulso del Suo buon cuore non vorrà questo mese venir meno al tradizionale culto verso i defunti coll'intervenire numeroso e devoto alle funzioni religiose che verranno celebrate al 2 corrente e ripetute per tutta l'ottava, accostandosi soprattutto ai SS. Sacramenti.

Chi vorrà rifiutarsi?

Chi ancora non ha pianto la morte di una persona cara? Tutti un giorno vestimmo a lutto: e coll'animo straziato, mormorando preghiere, abbiamo accompagnato alla sepoltura la salma di persone care che la morte, con legge comune, violentemente ci ha tolto. Ed ora là attendono da noi il tributo della nostra devozione.

Anche quelle anime forti e benedette che la religione alla Patria trasse risoluti e sereni al sacrificio del loro sangue, al sacrificio della famiglia, della giovinezza, di tutto, per l'indipendenza d'Italia attendono i nostri suffragi.

Anche quelli che combattendo morirono di morte oscura e dei quali ora nessuno rammenta il nome e le gesta, i militi ignoti, attendono, esigono da noi il suffragio della riconoscenza.

Oh si, nobili caduti, voi combattendo ci avete data una Patria più grande, più bella, e noi pregando vogliamo ottenervi la vera patria eterna del Cielo.

E stiamo certi, che quanto noi faremo pei defunti ci verrà restituito ad usura in questa vita, e quando, anche per noi suonerà l'ora

ultima e lasciando il tempo entreremo nella eternità, anime generose ci verranno in aiuto con le loro preghiere, in modo che ci venga sollecitato il felice momento di trovarci con coloro che ci hanno preceduto e che noi abbiamo suffragato per ricevere da loro l'amplesso della riconoscenza e della gratitudine.

GLI ESAMI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Sono incominciati, all'Oratorio maschile, gli esami della Dottrina Cristiana. A suo tempo daremo i nomi dei promossi e dei premiandi.

Lo studio della Dottrina Cristiana fa dell'uomo il vero cristiano, il buon cittadino.

Il giovanetto, presa che ha la sua strada, non se ne allontana nemmeno quando sarà invecchiato. (Prov. XXIII - 6).

Genitori fatevi un dovere di mandare i vostri figli all'Oratorio — il Signore vi premierà col conservarveli buoni — avrete le vere consolazioni.

Iscriveteli nella M. S. dell'Oratorio: pagano una misera quota di 70 centesimi al mese e in caso di malattia percepiscono un sussidio di L. 1,60 al giorno.

Per iscriversi è necessario la frequenza all'Oratorio.

Genitori i vostri figliuoli spendono troppi soldi! Abituatevi al risparmio, dite loro di deporre le loro mance nella Piccola Cassa di Risparmio dell'Oratorio, avranno l'interesse del 4 per cento.

30 NOVEMBRE

La sera del 30 Novembre prossimo venturo i nostri giovanetti dell'Oratorio rappresenteranno il dramma sacro in 3 atti: « **S. Stanislao Kostka** ». Farà seguito la farsa brillantissima: « **El Pantela a Milan** ».

S. Stanislao Kostka è un fiore di innocenza che la Vergine SS. trapiantò nella Compagnia di Gesù. Nacque da nobile famiglia polacca. Studente a Vienna, trovandosi infermo nella casa di un luterano, si struggeva perchè non poteva ricevere il S. Viatico. Fu comunicato dagli Angioli, e la Vergine SS. apparsagli col suo divin Pargoletto, gli ordinò di entrare nella Compagnia di Gesù. Guarito, fuggì di nascosto e a piedi venne a Roma. Durante il viaggio fu nuovamente comunicato dagli Angioli. Dopo dieci mesi di noviziato, fu chiamato dalla Madonna al cielo nel giorno dell'Assunzione. Fu canonizzato con S. Luigi Gonzaga.

RINGRAZIAMENTI

La Direzione dell'Oratorio porge vivissime grazie a tutti i buoni che nello scorso mese hanno inviato offerte per l'Oratorio.

STATISTICA PARROCCHIALE

Nati: 60. Gadda Emilia di Giovanni e Gavezzotti Maria — 61. Bugatti Amedea di Giovanni e Fumagalli Risa — 62. Balconi Luigia di Alfredo e Stefanini Maria — 63. Leoni Paolo di Enrico e Ripamonti Fiorina.

Contrassero il S. Matrimonio: 13. Mazza Giuseppe con Cucchi Carolina.

Passarono a miglior vita: 32. Leoni Giuseppina ved. Salina d'anni 48 — 33. Zappa Daniele d'anni 86 — 34. Pagetti Antonio d'anni 73 — 35. Ferrini Giuseppina d'anni 23.

Un riconoscimento protestante

Un professore protestante, H. Hansenius, sulla rivista « Hochkirche », organo dell'alta chiesa protestante tedesca, ha pubblicato uno studio con queste conclusioni ben degne di essere meditate:

« 1. Il movimento della « riforma » protestante se ha cacciato un diavolo (!), ne ha chiamati sette altri peggiori. — 2. La « riforma » è stata più che altro una deformazione. — 3. Il protestantesimo somiglia al figliuolo prodigo del Vangelo mentre la Chiesa Cattolica è il figliuolo che restò nella casa paterna. — 4. La Chiesa protestante è mal riformata ed ha molti difetti. — 5. Nel protestantesimo l'incredulità progredisce sempre più e il numero dei veri credenti diminuisce. — 6. La miseria spirituale del protestantesimo è pure espressa nella quantità di sette che si combattono a vicenda ».

Di questi riconoscimenti ormai se ne fanno ogni giorno, e in ogni parte: ci auguriamo che da essi si svolga il corollario logico, cioè il ritorno all'unità vilipesa e frantumata da Lutero, Calvino e soci.

Se io sapessi che il mondo dovesse finire domani sera, io mi occuperei anzitutto di far uscire il mio giornale domani mattina, persuaso che il mio sforzo non sarebbe vano.

LOUIS VEUILLOT, giornalista cattolico francese, ed assertore fervente dell'efficacia della buona stampa.

IL ROMITO E IL SUO ANGELO

C'era una volta un eremita che abitava in una caverna vicino al mare. Egli era un uomo molto buono e caritatevole, e, sentendo che in un villaggio su una montagna, non molto lontana, regnava una febbre molto maligna, e che nessuno voleva andarvi per aiutare e curare gli ammalati per paura di prendersi il male, risolvette di andarvi egli stesso.

Così egli si affaticava personalmente, giorno per giorno a curare gli ammalati e interessarsi alle loro necessità. Finalmente cominciò a stancarsi e pensò che sarebbe stato assai meglio di trasportare il suo romitaggio lassù sulla collina e così togliersi da quella fatica giornaliera.

Mentre un giorno su per la scoscesa montagna, meditava nella sua testa sulla nuova idea, udì qualcuno dietro di sé dire queste parole: « Uno, due, tre ». — Egli si volse, ma non vide nessuno. Continuò la sua strada e di nuovo sentì la stessa voce: « Quattro, cinque, sei, sette ».

Voltandosi in fretta vide un angelo in abito bianco e risplendente che disse dolcemente quanto segue: « Io sono il tuo Angelo custode, e sto contando i passi che tu fai a sollievo dei poveri di Cristo. Per ogni passo fatto per amor di Dio ti aspetta uno splendore più fulgido nella tua corona lassù ».

Ogni più piccola pena sopportata per amor di Dio ci otterrà nell'altra vita una ricompensa eterna.

Una piccola ambasciatrice

Gli innocenti sono, talvolta, i piccoli apostoli dello Spirito Santo, dei quali si serve per quelle vittorie trionfali che decidono tutta una vita.

La conversione del grande Padre Foucauld, l'ufficiale, l'esploratore, l'eremita, il martire, di cui si sta introducendo il processo di beatificazione, fu subitanea. Una bimba ne fu lo strumento.

Una sera mentre l'esploratore, in una riunione di famiglia, narrava i brillanti episodi della sua prodigiosa spedizione al Marocco, una sua piccola nipote, avvicinandogli e ponendogli una mano sulle ginocchia, gli chiese con accento soave: « Ora diteci ciò che avete fatto per il buon Dio ».

Carlo de Faucauld rimase pensieroso. Cosa aveva fatto per il buon Dio! Nulla!...

Ma l'indomani corse a trovare uno de' suoi antichi compagni di studio, l'Abate Huwelin, cappellano d'un rinomato collegio e volle confessarsi. La sua conversione fu completa.